

UN CALEIDOSCOPIO DI COLORI

a cura di Pamela Volpi e Valentino Sani

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO
E NELLE CHIESE DEL FRIULI
ALLA SCOPERTA
DEGLI AFFRESCHI
DEL QUATTRO-CINQUECENTO



Sommario

5 Luoghi

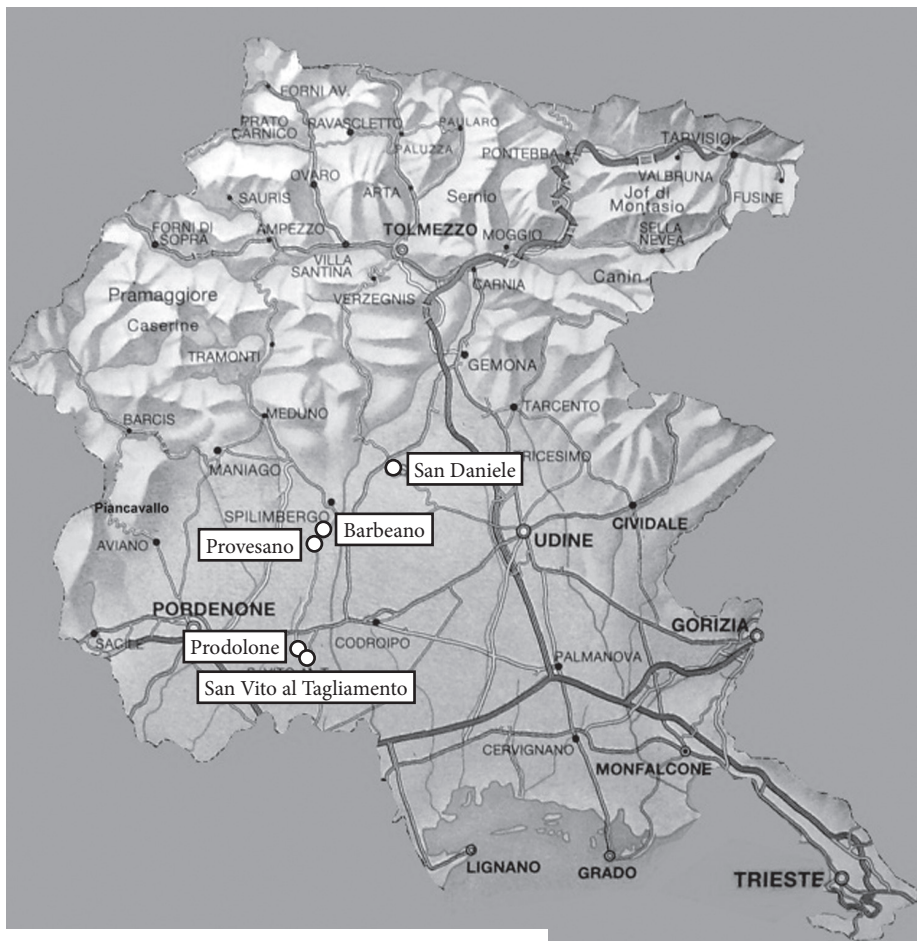
5	San Vito al Tagliamento (PN)
6	Castello
7	Chiesa di Santa Maria di Castello
8	Ospedale dei Battuti
8	Oratorio di Santa Maria Assunta dei Battuti
9	Duomo dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia
10	Loggia pubblica e Teatro
12	Palazzo Rota
14	Prodolone (PN)
	Chiesa di Santa Maria delle Grazie
16	Provesano (PN)
	Chiesa di San Leonardo
18	Barbeano (PN)
	Chiesa di Sant'Antonio abate
20	San Daniele del Friuli (UD)
	Chiesa di Sant'Antonio abate

22 Biografie degli artisti

22	Pomponio Amalteo
26	Bellunello (Andrea di Bertolotto)
27	Carlo da Carona
28	Gianfrancesco da Tolmezzo (Gianfrancesco del Zotto)
29	Giovanni Martini (Giovanni Battista di Martino Mioni)
31	Giovanni Antonio Pilacorte
32	Pellegrino da San Daniele (Martino da Udine)
33	Pietro da San Vito (Giovanni Pietro Albanese)

34 Ascolti musicali

38 Presenze artistiche forestiere a Venezia, Padova e in Friuli tra Trecento e Quattrocento



San Vito al Tagliamento



(Pordenone)

Abitata fin da tempi molto antichi, come testimoniato dai reperti di epoca preromana e romana rinvenuti in zona e conservati nel Museo Civico Archeologico "Federico De Rocco" – situato al secondo piano della torre medievale Raimonda –, deriva il toponimo dal nome di uno dei santi protettori. Possedimento, **dal X secolo**, dei **patriarchi di Aquileia**, che vi risiedettero a lungo, nel Medioevo rivestì una grande rilevanza strategica per la sua posizione difensiva tra il Patriarcato e il Veneto e fu dotata di possenti fortificazioni. Costituitasi in **comune** nel **Duecento**, all'inizio del Trecento fu teatro di una cruenta battaglia tra le truppe patriarcali e i **Da Camino**, seguita, sul finire del secolo, dagli scontri provocati dalla nomina a patriarca di Filippo d'Alençon, che concesse il feudo sanvitese ai signori **Da Carrara**, suoi alleati nella lotta contro la lega udinese. Nel **1420** San Vito si sottomise alla **Sere-**

nissima Repubblica di Venezia, che le concedette vari privilegi mantenendola, in ambito ecclesiastico, sotto la giurisdizione patriarcale fino al 1762. Scampata alle devastazioni turche della fine del Quattrocento, nei decenni successivi fu coinvolta nelle lotte tra Venezia e gli Asburgo. Dopo la caduta della Serenissima, nel **1797**, fu assoggettata alle **dominazioni austriaca, francese e di nuovo austriaca**, entrando a far parte, nel **1815**, del **Regno Lombardo-Veneto**. Annessa al **Regno d'Italia** nel **1866** in seguito alla terza guerra di indipendenza, visse momenti tragici dopo la rotta di Caporetto e durante l'ultimo conflitto mondiale, quando fu occupata dai nazifascisti.



Fu la dominazione veneziana a determinare l'assetto urbanistico e il volto architettonico ancora oggi visibile. Nel centro storico si apre **piazza del Popolo (1)**, sviluppo dell'originario borgo

murato con castello. Sulla piazza si affacciano la quattrocentesca Loggia pubblica, primo palazzo municipale sanvitese e sede, dal Settecento, di un teatro; il palazzo Rota, oggi sede municipale; il settecentesco duomo dei Santi Vito, Modesto e Crescenza.

Tra piazza del Popolo e porta Castello, nel settore occidentale della cittadina, sorge il **borgo medievale** con il castello del XII sec. e la chiesa di Santa Maria affrescata da maestranze friulane nel Trecento; le duecentesche torri Raimonda e di San Nicolò (Saramuccia); il trecentesco ospedale dei Battuti con la chiesa di Santa Maria affrescata da Pomponio Amalteo a inizio Cinquecento.

Castello (3)

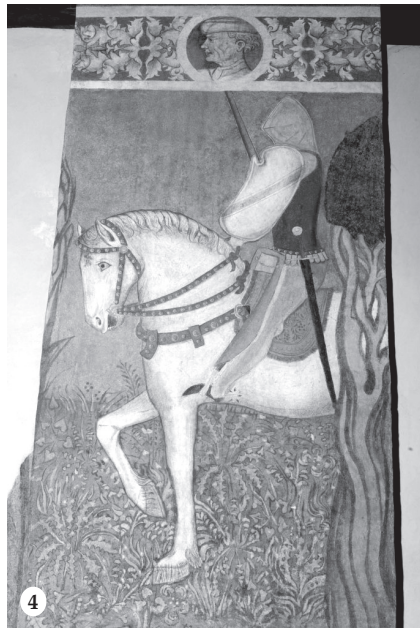
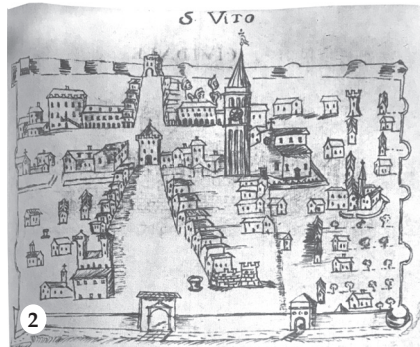
Le origini del centro storico di San Vito sono legate ad un edificio fortificato, nato proprio come semplice rocca difensiva con le sue cinta murarie, documentato già **prima del Duecento**. Il castello fu sede del Patriarcato di Aquileia, che ne fece una delle proprie dimore, per divenire successivamente residenza

della nobile famiglia Altan. Oggi la sua struttura riecheggia piuttosto una residenza nobiliare che un edificio difensivo medievale; si tratta di un palazzo imponente, risultato di più fabbricati aggregati, addossati al primo giro di cinta muraria della cittadina.

Esternamente si possono vedere alcuni lacerti con figure geometriche e fitomorfe e un frammento, il più antico della decorazione rinvenuta, forse di fine Trecento, di dimensioni più ampie con la figura di una santa.

All'interno le decorazioni risalgono a un periodo compreso tra Quattrocento e Settecento.

Gli **affreschi quattrocenteschi voluti dal prelato Antonio Altan attorno alla metà del secolo**, probabilmente opera di pittori centro italiani, vennero strappati nel 1960 da Federico de Rocco e sono oggi esposti al primo piano del castello. Degna di nota la figura di gusto cortese di un cavaliere (4) proveniente da un salone del secondo piano. Dell'apparato decorativo settecentesco sopravvivono le quadrature illusionisti-



Chiesa di Santa Maria dei Battuti

Pareti del coro:

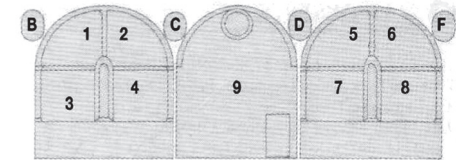
- 1 Ss. Anna e Gioachino cacciati dal Tempio
- 2 Nascita della Vergine
- 3 Presentazione al Tempio
- 4 Sposalizio della Vergine
- 5 Annunciazione
- 6 Visitazione
- 7 Adorazione dei Magi
- 8 Fuga in Egitto
- 9 Assunzione della Vergine

Cupola:

- A Assunta in Gloria
- B Sodoma
- C Daniele
- D Isacco
- E Melchisedech

Arco trionfale:

- F Davide
- G S. Paolo



Giovanni Antonio Pilacorte 1493 portale

Motivo fitomorfo con panoplie e due clipei con i ss. Vito e Modesto; lunetta con *Annunciazione, Padre Eterno benedicente, Madonna della Misericordia*

Pietro Baratta, Giovanni Bonazza 1707 altare

Madonna della Misericordia, Visitazione, Presentazione al Tempio; s. Giovanni Battista, Vergine, s. Pietro

che aperte su vasti paesaggi dello scalone monumentale (5).

Chiesa di Santa Maria di Castello dell'Annunciata (6)

Appartenente al borgo ove sorgeva l'antica dimora fortificata, la chiesa dell'Annunciata, comunemente detta Santa Maria di Castello, probabilmente fu la cappella gentilizia dei patriarchi, sorgendo adiacente a quella che fu la loro antica residenza. Documentata già nel **1348**, conserva al suo interno un ciclo di affreschi della seconda metà del Trecento – riferibili a maestranze legate all'esperienza trevigiana di Tommaso da Modena – mentre all'esterno vanta una delle più antiche rappresentazioni del



santo protettore della comunità, s. Vito, che regge la cittadina, affiancato dal consueto s. Cristoforo, protettore dei pellegrini, presente sul perimetro esterno di molte delle parrocchiali friulane quattro-cinquecentesche.

All'interno, l'abside presenta la *Crocifissione* al centro, la *Natività* e l'*Adorazione dei magi* ai lati; sulle vele della volta i simboli degli evangelisti *Marco* e *Luca*, *Cristo in mandorla* e l'*Annunciazione*; nell'aula sono stati riportati alla luce alcuni santi, tra i quali si riconoscono s. *Pietro* e, forse, s. *Eligio*. Degno di nota l'altare ligneo dorato addossato alla parete sinistra, che incornicia una *Annunciazione* seicentesca attribuita

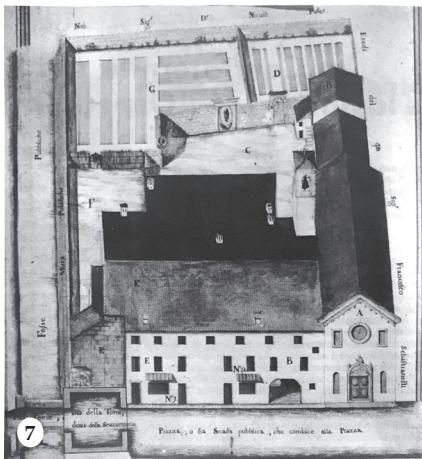
a Alessandro Varotari detto il Padovano.

Antico ospedale della confraternita di Santa Maria dei Battuti (7)

L'antico ospedale della Confraternita dei Battuti – già presente e operante in San Vito al Tagliamento nel 1369, come si evince da un documento – venne costruito lungo le mura cittadine a ridosso della duecentesca torre di s. Nicolò, vicino alla via di transito dove pellegrini o malati potevano facilmente fermarsi per essere accolti.

Come le numerose confraternite laiche attive nel Trecento, i Battuti inizialmente esercitavano le proprie pratiche di penitenza in questa struttura. L'ospedale nei secoli a seguire subì diverse modifiche, pur mantenendo la funzione di ospizio fino al 1875, anno in cui la struttura ospedaliera si trasferì nella sede di palazzo Heiman, e l'edificio, ulteriormente trasformato al suo interno, divenne, tra le altre cose, spazio per esercizi commerciali.

L'apertura del nuovo oratorio nella seconda metà del Quattrocento; la separazione tra uomini e donne adottata nel 1584; l'aggiunta dell'ampio porticato intorno



al 1708, quando il pio istituto ospitò per qualche anno le monache del vicino convento della Visitazione allora in costruzione; lo scioglimento del legame con i Battuti nel 1807 in seguito all'editto napoleonico che avocava al Regno d'Italia la pubblica assistenza, furono soltanto alcuni dei fatti che determinarono le modifiche architettoniche della struttura ospedaliera.

Oggi il luogo, dopo un attento recupero, è sede di esposizioni, convegni e cerimonie, e conserva, al piano terra, la sua primitiva cappella (8) – affacciata sullo splendido cortile interno (9) dove il tempo sembra essersi fermato –, affrescata da maestranze friulane alla fine del Trecento. Tra i lacerti sono riconoscibili un Angelo annunciante, i busti di s. Orsola, s. Dorotea e s. Caterina; nei piedritti s. Giovanni Battista e s. Daniele; nella na-

vata Cristo crocifisso tra la Vergine, s. Giovanni, l'arcangelo Michele e un santo vescovo e le figure di s. Eligio e s. Giovanni Battista.

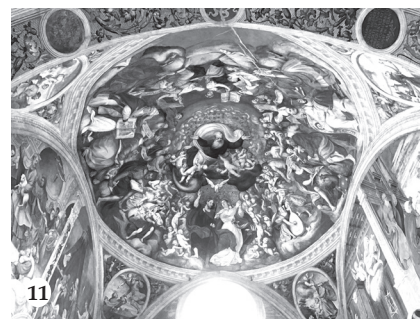
Oratorio di Santa Maria Assunta dei Battuti (10-11)

Annesso all'ospedale, sorse alla fine del

Quattrocento l'oratorio di Santa Maria Assunta che ospita uno tra i cicli di affreschi più belli di Pomponio Amalteo. Tra il 1535 e il 1545 il pittore affrescò l'abside con scene della Vita di Maria e episodi tratti dal Vecchio e Nuovo Testamento (schema a p. 7). Degni di nota il portale con s. Vito e s. Modesto e la lunetta con la Madonna della Misericordia inquadrata dalle statue dell'Arcangelo Gabriele, della Vergine e del Padre Eterno di Giovanni Antonio Pilacorte da Carona (1493) e il settecentesco altare marmoreo di Pietro Baratta con le statue di s. Giovanni Battista, la Vergine e s. Pietro; i bassorilievi raffiguranti la Visitazione e la Presentazione al tempio sul retro; la Madonna della Misericordia di Giovanni Bonazza sul dossale (1707).

Duomo dei Santi Vito, Modesto e Crescenza martiri (12)

(schema a p. 10-11) Il duomo, progettato alla metà del Settecento da Luca Andrioli – architetto



di origine lombarda attivo in Friuli in molti cantieri voluti dai patriarchi Dionisio e Daniele Dolfin –, sorge sulle fondamenta di un duomo quattrocentesco per volontà dell'ultimo patriarca Daniele Dolfin. La scarna facciata, echeggiante le linee neoclassiche del grande architetto veneziano Giorgio Massari, nasconde all'interno una vera e propria galleria d'arte, cadenzata dagli altari in marmi policromi realizzati dai fratelli Giovanni e Giuseppe Mattiussi: tra le opere più antiche, il quattrocentesco trittico della Madonna col bambino e i ss. Pietro e Paolo datato e firmato «Andrea Bellunello 1488» e la cinquecentesca pala di Pomponio Amalteo, la Sacra conversazione del 1533 (13). Degne di

nota, nel coro, sempre dell'Amalteo, le tele delle ante e le tavole della cantoria dell'antico organo del duomo precedente la ricostruzione settecentesca. Lungo le pareti dell'unica navata si susseguono opere di vari artisti friulani e veneti di epoche diverse: la seicentesca tela con la Madonna di Loreto e i ss. Giovanni Battista e Nicolò di Alessandro Varotari detto il Padovano (Padova, 1588-Venezia, 1648) e quella di Ermanno

Stroiffi (Padova, 1616-Venezia, 1693) raffigurante *s. Francesco che abbraccia il Crocifisso*; le settecentesche pale d'altare di **Gaspere Diziani** (Belluno, 1689-Venezia, 1767), **Francesco Zugno** (Venezia, 1709-1787), **Jacopo Guarana** (Verona, 1720-Venezia, 1808), **Francesco Cappella** (Venezia, 1711-Bergamo, 1784); la più recente tela di **Ludovico Pogliaghi** (Milano, 1877-1950) raffigurante *La Vergine con s. Anna e s. Gioacchino*.

Loggia pubblica e Teatro

La Loggia pubblica (14), documentata già nel 1298 ma riedificata nella prima metà del Quattrocento, in origine sede del consiglio, del tribunale e della cancelleria, rappresenta, assieme al campanile del duomo, il bene architettonico più antico della piazza. Sorgeva accanto alla distrutta torre delle Ore – che fungeva da raccordo con il castello – e subì, nei secoli, una serie di interventi fino ad assumere, tra Quattrocento e Seicento, la forma attuale. Il grande vano aperto sulla piazza era circondato un tempo da panche di pietra che ospitavano il mercato delle granaglie, la vendita del bestiame, della frutta e verdura, insieme all'asta dei beni al banco degli ebrei. Una piccola comunità ebraica viveva in località Codamala, come ricorda una



14



15

IL DUOMO DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La chiesa parrocchiale è dedicata ai Santi martiri Vito, Modesto e Crescenzia, e venne ricostruita dalle fondamenta nel 1746-1750 a spese del Cardinale Daniele Delfino, ultimo Patriarca di Aquileia, sul posto della chiesa precedente (iniziata nel 1437 e compiuta nel 1462 da Giovanni da Pordenone, lo stesso che eresse il campanile). Fu consacrata il 25 gennaio 1752 da Mons. Giacomo Maria Erizzo, Vescovo di Concordia.

La chiesa è lunga complessivamente m 44.30 e alta m 17. È dipinta a cornici, fiorami, trofei, gonfaloni, ecc. Non si conosce l'epoca dell'attuale decorazione; probabilmente risale alla metà del 1800, con ritocchi successivi. Nel 1989, in occasione dei lavori di riparazione per i danni del terremoto, la decorazione è stata completamente ripristinata.

Sopra la porta centrale (A), è collocato il busto del patriarca Daniele Delfino (1699-1762), opera degli scultori Giovanni e Giuseppe Mattiussi. Iscrizione della lapide: DANIELI S. R. E. PRESB. CARD. / DELPHINO / PATRIARCAE AQUILEJENSI / QUOD TEMPLUM HOC / VETUSTATE LABEFACIATUM / AERE SUO A FUNDAMENTIS EXTRUXIT / MUNICIPES S. VITI / TANTO BENEFICIO DEVINCTI / P. P. / 1749.

1 Primo altare a destra:

Altare marmoreo degli scultori G. e G. Mattiussi.
Pala: GASPARE DIZIANI (Belluno 1689 - Venezia 1767), *L'Immacolata con i Ss. Sebastiano e Francesco di Paola*.

2 Sopra il confessionale, tra il primo e il secondo altare:

Tela: *Il martirio di S. Pietro*. Probabile copia, di autore sconosciuto, della pala dipinta dal Tiziano nel 1530 per la chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo a Venezia, distrutta da un incendio nel 1867.

3 Secondo altare a destra:

L'altare è opera, probabilmente, degli scultori G. e G. Mattiussi.
Pala: FRANCESCO ZUGNO (veneziano, discepolo del Tiepolo, 1709-1787), *Le Anime Purganti*. Lo stesso tema è scolpito anche nel paliotto in marmo bianco dell'altare.

4 Terzo altare a destra:

L'altare è opera degli scultori G. e G. Mattiussi.
Pala: GASPARE DIZIANI (Belluno 1689 - Venezia 1767), *Madonna del Carmine con i Ss. Giuseppe e Nicolò* (1735).

5 Sopra il confessionale:

Tela: (attribuita a) FRANCESCO ZUGNO (Venezia 1708/9-1787), *L'educazione di Maria*. Metz e Goi l'attribuiscono a JACOPO GUARANA (1720-1808).

6 Primo altare a sinistra:

L'altare è degli scultori G. e G. Mattiussi.
Pala: LODOVICO POGGIAGHI (Milano 1877-1950), *La Vergine con S. Anna e S. Gioacchino*.

7 Il Battistero, alla sinistra dell'altare, venne fatto costruire dai sigg. Giovanni Morassutti e Caterina Segati per il battesimo della loro figlia Antonia (1913).

8 Sopra il confessionale, tra il primo e il secondo altare:

Tela: POMPONIO AMALTEO (1505-1588), *Deposizione o Compianto sul Cristo morto*. (1460).

9 Secondo altare a sinistra:

L'altare marmoreo è degli scultori G. e G. Mattiussi.
Pala: ALESSANDRO VAROTARI detto "il Padovano" (Padova 1588 - Venezia 1648), *Madonna di Loreto con i Ss. Giovanni Battista e Nicolò* (o Pietro Alessandrino?).

L'altare fu fatto costruire da Lelio II Altan; ha finissimi marmi tra cui due colonne di verde antico molto stimate, ed un paliotto a pietre rare, incastonate. Il Tabernacolo conteneva le Reliquie del sangue di S. Bernardino da Siena; ora sono custodite insieme con i reliquiari del Duomo nella apposita nicchia a destra del presbiterio. Ai lati dell'altare, due lapidi in marmo ricordano la visita e il miracolo di S. Bernardino da Siena.

10 Terzo altare a sinistra:

L'altare è opera degli scultori G. e G. Mattiussi.
Pala: (attribuita a) FRANCESCO ZUGNO (Venezia 1708/9-1787), oppure FRANCESCO CAPPELLA, *Il Crocifisso*.

11 Sopra il confessionale:

ANDREA BELLUNELLO (Belluno 1430 circa - San Vito al Tagliamento 1494), *Madonna con il Bambino e i Ss. Pietro e Paolo, ai piedi un orante*.
Trittico, ora su tela, in origine su tavola, dipinto a tempera (1488).

L'iscrizione ai piedi del trono della Vergine dice: OPERA DE ANDREA BELUNELLO DE SAN VITO - MCCCCLXXXVIII.

12 Sopra la porta della Sacristia:

► Tela: POMPONIO AMALTEO (Motta di Livenza 1505 - San Vito al T. 9 marzo 1588, sepolto nella chiesa di S. Lorenzo), *Risurrezione di Cristo* (1546).

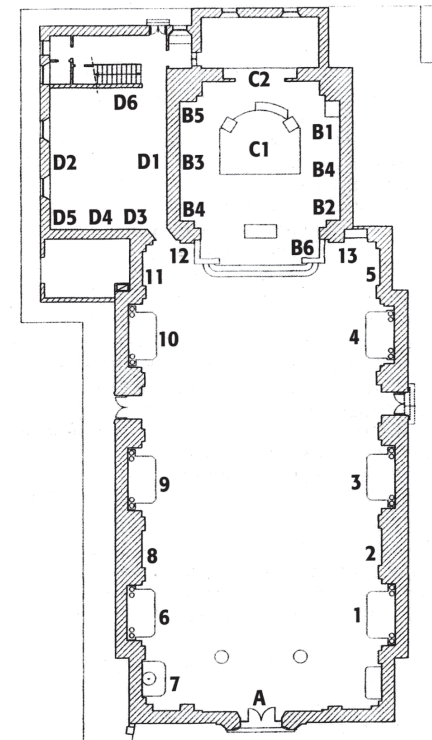
13 Sopra la grata delle Reliquie:

► Tela: POMPONIO AMALTEO, *Sacra Conversazione con i Ss. Sebastiano, Rocco, Apollonia, Cosma e Damiano* (1533). Sul fregio dell'abside si legge: VOVIT POMPONIUS PINXIT MDXXXIII.

B IN PRESBITERIO

Sulle pareti del presbiterio sono collocate tre tele dell'Amalteo. Insieme alle cinque tavole o formelle della cantoria, pure dell'Amalteo, provengono dalla chiesa precedente, compiuta nel 1462, ed erano poste a decorazione dell'antico organo, dietro l'altare maggiore: le tele costituivano le portelle, aperte e chiuse; le tavole erano sul parapetto della cantoria.

- Tele: POMPONIO AMALTEO,
- B1 - *Cena in casa di Simone Fariseo* (o *La Maddalena ai piedi del Cristo*);
- B2 - *Gesù e la Samaritana al pozzo*;
- B3 - *Gesù lava i piedi agli Apostoli*. Firmata e datata: AMALTHEL ANNORUM LXI. MDLXVI.
- B4 Tavole: POMPONIO AMALTEO, *Scene della passione dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia*.
- B5 Tela: (attr. a) ERMANNIO STROIFFI (inizio 1700), *San Francesco che abbraccia il Crocifisso*.
- B6 *Crocifisso* ligneo, autore locale anonimo del sec. XVI (restauro 1995).



C ALTARE MAGGIORE

C1 L'altare è del 1685, e apparteneva già alla vecchia chiesa. La parte superiore centrale è del 1719. Completato nel 1733. Il lavoro è assegnabile allo scalpello di Francesco Fosconi, veneziano.

Sulla mensa dell'altare, a sinistra si legge: MONSIG. R. CO. CESARE RINALDIS CAPELL. e a destra: IL SIG. R. GIEROLAMO MENTINI CAMERARIO 1685. Sul retro dell'altare, alla base del "tabernacolo", si legge: CONFRATERNITATUM AC FIDELIUM AELEMOSINIS ERECTUM 1724; e un poco più a sinistra: SIG. GIOBATTÀ MIONI CAM. O ANNO 1724.

SAGRESTIA

- POMPONIO AMALTEO
- Ss. Vito, Modestia, Crescenzia in estasi (1579) bozzetto per la pala dell'altare maggiore

lapide nell'odierna via Paolo Sarpi.

Al piano superiore trovavano sede la cancelleria e il tribunale dove, al suon della campana, si riunivano il podestà ed i rappresentanti della cittadina; ma la grande sala veniva usata, fin da metà Cinquecento, anche per rappresentazioni teatrali e musicali. Sistemata a vero e proprio teatro (15) nel 1730, vanto di San Vito lungo tutto il XIX secolo, rimase in attività come tale fino al 1920 per poi essere smantellata e ceduta nel dopoguerra a privati per uso commerciale.

Recentemente la sala teatrale è stata ricostruita *ex novo* sui disegni originari settecenteschi ed è oggi in attività come Antico Teatro Sociale "Gian Giacomo Arrigoni", dedicato all'organista e compositore sanvitese nato nel 1597.

Palazzo Rota (oggi sede del Comune) (16-17)

Proprietà:

Altan (seconda metà XIV sec.-1589)

Panigai (1589-1678)

Manzoni (1678-inizio XIX sec.)

Rota (inizio XIX sec.-1984)

Il palazzo Rota è un complesso costituito da un corpo edilizio principale quattrocentesco, da un fabbricato ad est, realizzato agli inizi del XV secolo e da un corpo di fabbrica laterale ad ovest, formatosi con l'aggregazione di più unità edilizie tra Trecento e Ottocento, sviluppatesi lungo il perimetro delle mura patriarcali trecentesche.

Il corpo centrale, in posizione arretrata rispetto all'allineamento dei fronti degli edifici che delimitano la piazza, venne edificato nella seconda metà del Quattrocento dalla famiglia **Altan**, conti di Salvarolo. Gli Altan vi abitarono fino alla seconda metà del Cinquecento; dal 1589 il palazzo fu abitato dai conti **Panigai**, che nel 1611 lo acquistarono definitivamente; alla fine del Seicento venne venduto alla famiglia **Manzoni**, che vi abitava già dal 1678; gli ultimi proprietari, i conti **Rota**, subentrarono infine ai Manzoni durante il Settecento.

L'edificio principale, che conserva l'impianto tipico della casa veneta, a pianta tripartita, presenta sontuosi ambienti con paramenti affrescati, controsoffitti e solai lignei decorati.

Il primo dato riconoscibile è un tratto delle mura merlate, appartenenti all'ampliamento delle fortificazioni del nucleo urbano (XIII-XIV secc.); a questo muro si è addossato un edificio, porticato al piano terra, caratterizzato da un pozzo laterale, denominato in un documento del XVII sec. «casa del pozzo».

Lateralmente a questo edificio, nella seconda metà del Quattrocento, la famiglia Altan edificò «la Ca' Grande», il palazzo, ingrandendo e modificando internamente anche la casa del pozzo e costruendo, più a sud, sempre a ridosso delle mura, altri edifici adibiti a scuderie. Tra gli annessi, il palazzo, la casa del pozzo e le mura, si venne a definire uno spazio aperto, il *cavedio*, denominato in un documento del XVII sec. «cortil sporcho».

Al periodo successivo, compreso tra la fine del Cinquecento e la seconda metà del Seicento, si attribuiscono ulteriori trasformazioni, quali una serie di volte a botte, costruite a ridosso delle mura merlate, e il percorso loggiato, edificato dai conti Panigai, che unisce la facciata sud del palazzo alla piazza del Popolo.

Nel 1984 il palazzo fu acquistato dall'amministrazione comunale, che avviò una campagna di restauro protrattasi fino al 1991.

Interno

• L'ampio salone al **piano terra** rivela un aspetto tardo ottocentesco che impronta gran parte dei vani del palazzo; le decorazioni presenti sul soffitto, eseguite in serie, sono senz'altro da riferire alle modifiche apportate agli inizi del secolo. Su tale spazio si aprono cinque vani: l'ingresso a est; il vano scale ad ovest; quattro stanze principali distribuite secondo l'impianto tipico delle ville venete.

• 1. La stanza ubicata a sud-ovest rispetto al salone, sistemata nel Settecento, si

caratterizza per il soffitto a finti lacunari con rosette e le pareti, a stucco con riquadratura mistilinea a motivo *rocaille*, arricchite dalla presenza di dipinti su tele raffiguranti prospettive e architetture e da una specchiera posizionata sopra il caminetto.

• 2. La stanza prospiciente mostra caratteri decorativi appartenenti ad un rifacimento di inizio Novecento con soffitto dipinto e un fregio continuo alla base formato da semplici motivi geometrici.

• 3. La stanza in posizione nord-est, ex biblioteca, mostra motivi decorativi riferibili all'Ottocento; il caminetto rinascimentale riporta lo stemma Rota.

• 4. La stanza prospiciente, ex cappella, mostra travature decorate e suddivise da lacunari con rosette, il tutto arricchito da catinelle con stemmi.

• Al **primo piano** emerge la presenza del salone, concepito in modo unitario nelle sue decorazioni delle pareti e del soffitto. L'impronta è tardo settecentesca o degli inizi dell'Ottocento e ci si può riferire agli esempi del Morelli o del Paghini; i temi delle quadrature nelle pareti sono stati ridipinti nel Novecento con paesaggi ora quasi scomparsi mentre riappaiono leggibili le quinte architettoniche originarie.

• 1. La stanza in posizione sud-ovest ha restituito, dopo i recenti restauri, l'antico intonaco decorato del Cinquecento caratterizzato da cornici di finto marmo, una grottesca continua sotto soffitto. Le pareti sono intervallate da riquadri

con lacerti di affresco a tema mitologico; scene a tema biblico sono affrescate nei riquadri sotto finestra. Nella parete ovest è altresì emerso un affresco raffigurante la *Sacra famiglia* attribuito al Moretto.

• 2. La stanza prospiciente è completamente decorata; le pareti sono suddivise da cornici in finto marmo che racchiudono paesaggi; motivi di gusto *rocaille* sostengono vasi fioriti; il soffitto si distingue per la complessità compositiva imposta su finte cornici e mensole e dall'occhio centrale a rappresentare il cielo aperto nel quale si libra una figura alata.

• 3. La stanza a nord-est del salone ha restituito, dopo i recenti restauri, decorazioni settecentesche, affini a quelle del salone, composte da riquadri di finto marmo, paraste e cornici su cui appoggia una cupola a cassettoni.

• 4. La stanza prospiciente ha restituito brani dell'intonaco appartenuto al Cinquecento e frammenti di grottesca.

• Il salone è l'unico ambiente decorato del **secondo piano**: gli altri vani dovranno

attendere opere di restauro per rilevare preesistenze significative. La decorazione del salone riflette una impostazione di fine Ottocento; sulle pareti laterali la raffigurazione di tendaggi sollevati, sono pregevoli riquadro ad alcuni paesaggi di pianura; paraste e cornici completano la composizione che prosegue nel soffitto con motivi in stile *rocaille*, il tutto caratterizzato al centro dalla raffigurazione del cielo aperto entro una semplice cornice mistilinea.





Prodolone

(Pordenone)

Chiesa di Santa Maria delle Grazie (1)

La cosiddetta «glesia de la Madona» venne edificata come *ex voto* alla Beata Vergine Maria per aver salvato molti prodolonesi dalla peste del 1467, insieme all'istituzione della confraternita di «Santa Maria di Gratia». I sostenitori principali della chiesa furono i conti di Colloredo Mels, signori di Prodolone.

L'impianto è quello tipico delle tante chiesette votive diffuse in Friuli nel Quattro-

cento, con facciata a capanna e campanileto a vela con bifora campanaria sulla sommità; l'interno è ad aula rettangolare, a navata unica con pareti e zona absidale poligonale interamente affrescate e altare ligneo per la devozione popolare. Una perfetta *Biblia pauperum*.

La decorazione pittorica dell'abside fu affidata a **Pomponio Amalteo** che portò a termine l'opera **tra 1539 e 1542**.



1



2

Pomponio Amalteo (2)
1539-1542 affreschi di «cuba e arcossanto»
Storie della Vergine
 Volta:
A Incoronazione della Vergine
B Profeti e Sibille
C Dottori della Chiesa: Girolamo, Bonaventura, Gregorio, Agostino
D Putti musicanti
E Le virtù teologali: Fede, Speranza, Carità;
 Le virtù cardinali: Giustizia, Prudenza, Fortezza, Temperanza

Giovanni Martini (3)
1515 ca. altare ligneo
ordine inferiore: s. Biagio vescovo, s. Caterina d'Alessandria, Madonna col bambino, s. Margherita, s. Vito
ordine superiore: s. Giovanni Battista, s. Giacomo Minore, Gesù Redentore con la Croce, s. Pietro, s. Gottardo
sopra la cimasa: s. Girolamo, s. Gregorio Magno papa, s. Antonio da Padova

F Andrea Bellunello (4)
1480 affresco
Madonna della Misericordia



3



4



Provesano

(Pordenone)

Chiesa di San Leonardo (1)

La chiesa di San Leonardo venne edificata alla fine del Quattrocento su un precedente edificio. Nel 1828 si rese necessario ingrandirla e fu allora che assunse le attuali linee neoclassiche.

Nel **1496** la decorazione dell'abside fu affidata a **Gianfrancesco da Tolmezzo (3)**, che sperimentò uno stile diverso dall'abituale sua tensione verso le novità veneziane, fatto piuttosto di secchezze



1

	1 Orazione nell'orto	Gianfrancesco da Tolmezzo (3)
	2 Ultima cena	1496 affreschi
A Dottori della Chiesa	3 Caifa	<i>Passione di Cristo</i>
B Dieci sante	4 Cattura di Cristo	<i>Si noti l'autoritratto del pittore sotto la Crocifissione con la scritta «Zuane Francesco D. Tolmezzo depenzeva... mexe... 1496».</i>
C S. Rocco	5 Pilato	Giovanni Antonio Pilacorte
D Apostoli	6 Flagellazione	1497-98 acquasantiera e fonte battesimale
E Crocefissione	7 Veronica	<i>altorilievo con il Padre eterno (oggi in canonica)</i>
F Inferno e Paradiso	8 Deposizione	Pietro da San Vito
G S. Sebastiano	9 Resurrezione	1513 affresco
		<i>Madonna col bambino e i ss. Rocco e Sebastiano</i>

nordiche. Le scene laterali con la *Passione di Cristo* sono infatti tratte alle incisioni di Martin Schongauer (Colmar, 1448 ca.-Breisach am Rhein, 1491) (2).



3



Barbeano



(Pordenone)

Chiesa di Sant'Antonio abate

La fondazione della chiesa risale al XIV secolo. Il pronao addossato alla facciata della chiesa e il campanile laterale vennero rimossi con i restauri della seconda metà del Novecento a partire dal 1947 (1-2).

Negli **anni ottanta del Quattrocento** la decorazione dell'abside venne affidata a **Gianfrancesco da Tolmezzo**.



3



1



2

Gianfrancesco da Tolmezzo (3)

ante 1489 (1481?) affreschi

volta: quattro Dottori della Chiesa contornati da Profeti e dagli Evangelisti

parete di fondo: Natività, Adorazione dei magi

parete sinistra: Giudizio Universale

parete destra: Ascensione di Cristo
(ai lati della monofora: signori di Spilimbergo committenti dell'opera)

intradosso dell'arco trionfale: busti di Profeti



4

Pietro da San Vito (attribuito) (4)

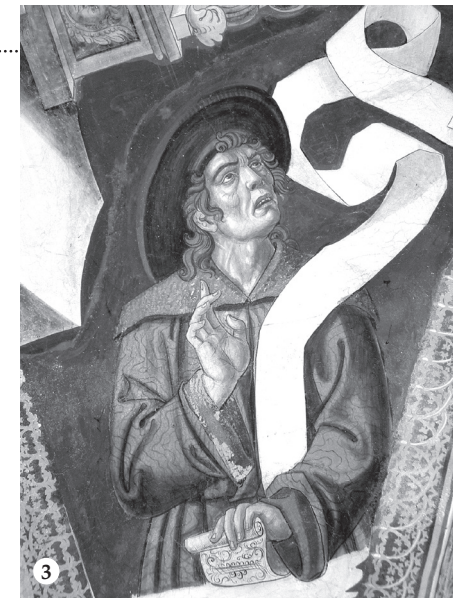
affreschi

parete meridionale: Apostoli

Carlo da Carona (5)

1512 portale

Padre eterno, s. Antonio abate, s. Maria Maddalena



3



3



5



San Daniele del Friuli



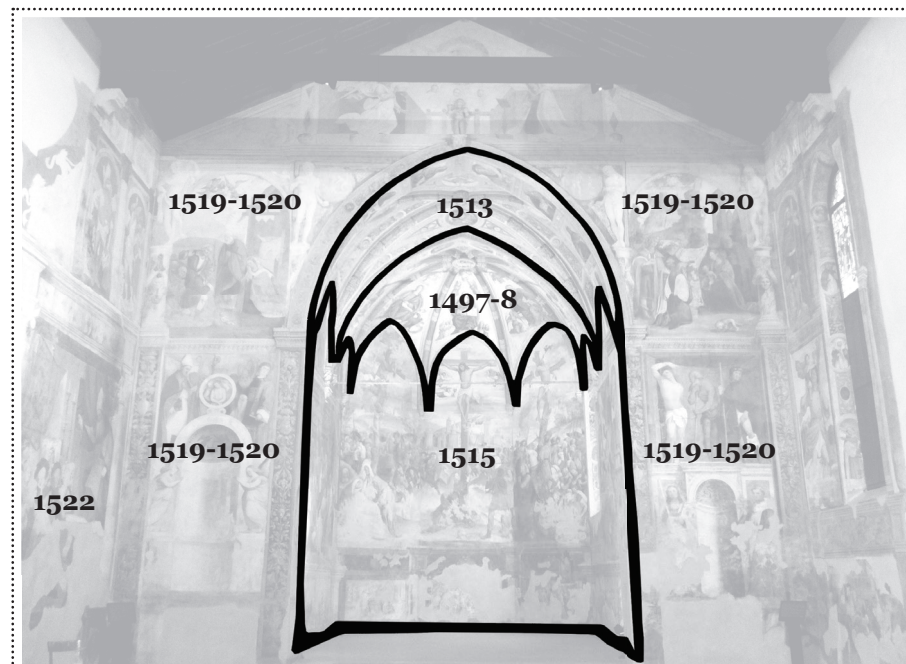
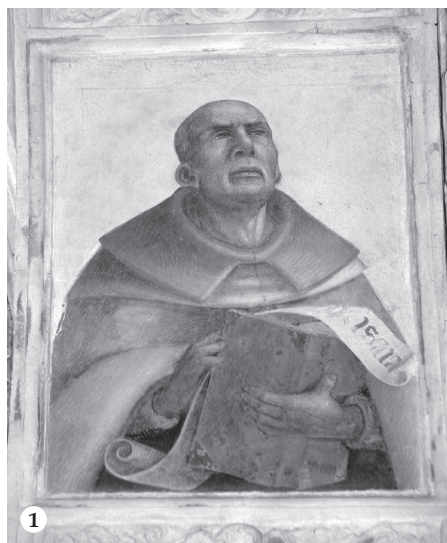
(Udine)

Chiesa di Sant'Antonio abate

L'edificio è di origine trecentesca sorto per volontà della confraternita dedicata all'omonimo santo nel 1308 come cappella dell'ospedale attiguo (oggi sede del Municipio). Danneggiata nel 1348, la chiesa venne ricostruita conservandone la facciata a capanna e l'impianto a navata unica al quale nel 1441 si deliberò di aggiungere il coro e la sacrestia. Fu riconsacrata nel 1470.

La facciata, terminata nel 1470, ha un coronamento ad archetti trilobati. Il rosone presenta al centro una *Madonna col bambino* di un ignoto lapicida lombardo, riconoscibile dalla stesura plastica essenziale che elude il decorativismo tipico del gotico fiorito presente invece nella facciata. Il portale è a sesto acuto molto strombato; le aperture sono incorniciate da un cordone a dentelli; nella lunetta vi sono scolpite le tre figure dei ss. *Antonio abate, Giovanni Battista e Antonio da Padova* sormontati dall'*Eterno Padre*, probabilmente di mano

dello stesso lapicida lombardo del rosone. Fino al 1820 il prospetto della chiesa era coronato da un campaniletto a vela. Le vetrate vennero collocate nel 1487.



Parete sinistra
affreschi della fine del Trecento con *Storie di Cristo* (*Nascita di Gesù, Adorazione dei Magi, Fuga in Egitto*)
1405, s. *Elena con la Croce*

Pellegrino da San Daniele
affreschi

• 1497-1498 (2)

abside: vele: *Cristo benedicente, Quattro Evangelisti, Profeti, Angeli*
sottarco del presbiterio: *Sante a mezzo busto: Apollonia, Rosa, Orsola, Caterina, Maria Maddalena, Barbara, Elena, Agata, Lucia, Colomba*

• 1513 (1)

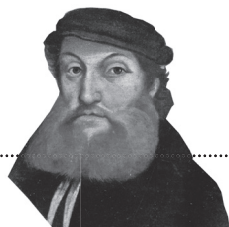
abside: seconda parte della volta: *Dottori della Chiesa: Gregorio, Ambrogio, Agostino, Girolamo*
intradosso dell'arco trionfale: *Profeti*

• 1515 (3)

abside: fondo: *Crocifissione*
parete sinistra: *Lavanda dei piedi*
parete destra: *Discesa al limbo*
lunettoni: *Storie di s. Antonio abate*
• 1519-1520
registro superiore dell'arco trionfale: *An-nunciazione, Natività, Adorazione dei magi, Finte statue di David, Adamo, Eva e Giuditta*
registro inferiore dell'arco trionfale: *Tre vescovi, Diacono, nicchia con due Angeli (sinistra); ss. Sebastiano, Giobbe e Rocco, nicchia coi ss. Giacomo e Raimondo (destra)*
pedritti dell'arco trionfale: *ss. Giorgio, Colomba, Raffaele, un vescovo*
• 1522
parete sinistra dell'aula: *s. Antonio benedicente*



Biografie degli artisti



Pomponio Amalteo

Motta di Livenza (TV), 1505-San Vito al Tagliamento (PN), 1588

Pittore

1505

Nasce a Motta di Livenza nel trevigiano.

PERIODO 1

Le prime affermazioni

1529

Belluno, Loggia comunale, perimetro murario esterno.

Gleris, parrocchiale, *S. Cristoforo*.

1531

Udine, chiesa di Sant'Andrea; Ronchis, chiesa di San Michele: *gonfaloni*.

1532

Portogruaro, chiesa di San Luigi, affresco con la *Madonna col bambino fra i ss. Giacomo e Cristoforo*.

Castions di Zoppola, parrocchiale, *Discesa dello Spirito Santo*.

1532-1535

San Martino di Zoppola, parrocchiale, *Gonfalone* raffigurante il santo titolare da una parte e la *Pietà* dall'altra.

1533

Gemona, parrocchiale, affresco con la *Madonna col bambino*.

► **San Vito al Tagliamento, duomo, pala con i ss. Sebastiano, Rocco, Apollonia, Cosma e Damiano.**

Gemona, chiesa di San Giovanni Battista,

completamento della pittura del soffitto iniziata da Gaspare Negro nel 1521.

Gemona, chiesa di San Leonardo (demolita), *Beata Vergine della Neve e i ss. Giorgio e Marco*.

Gemona, chiesetta di San Michele, pitture del soffitto.

1534

29 giugno, matrimonio con Graziosa, figlia del pittore Antonio de Sacchis detto il Pordenone.

PERIODO 2

All'ombra del Pordenone

1535

► **San Vito al Tagliamento, oratorio di Santa Maria dei Battuti, affreschi della «cuba grande».**

Lestans, chiesa di Santa Maria, affreschi dell'abside e *gonfalone*.

1536

Casarsa, chiesa di Santa Croce, affreschi dell'abside e dell'arcosanto.

1537

Tolmezzo, chiesa di Santa Caterina, pala con *s. Caterina*.

Travesio, parrocchiale, pala con la *Madonna col bambino, angeli in gloria e i ss. Sebastiano, Rocco e Antonio abate* commissionata nel 1525 al Pordenone.

Trasferimento definitivo a San Vito con l'acquisto di una casa e pertinenze.

1538

Zoppola, parrocchiale, pala dell'altar maggiore.

► **Prodolone, chiesa di Santa Maria delle Grazie, affreschi dell'abside e dell'arcosanto.**

1541

San Vito al Tagliamento, chiesa di San Lorenzo, data presente sulla lapide sepolcrale di Pomponio Amalteo.

29 gennaio, secondo matrimonio, dopo la morte della moglie Graziosa, con Lucrezia, figlia dello speziale Giovanni Nicolò Mandrisio di Udine.

PERIODO 3

Dopo il Pordenone

1542

Varmo, parrocchiale, pala raffigurante la *Madonna con il bambino in trono e i ss. Gregorio, Giovanni Battista, Giuseppe, Valentino e devoti*.

Pordenone, modello per le riparazioni della Loggia comunale.

1544-1570

Baseglia, chiesa di Santa Croce, affreschi dell'abside.

1545

► **San Vito al Tagliamento, oratorio di Santa Maria dei Battuti, affreschi del «corpo della chiesa».**

Eletto per la prima volta consigliere comunale di San Vito al Tagliamento.

1545-1546

Cividale del Friuli, monastero della Cella, pala con l'*Annunciazione* (successivamente trasferita in duomo).

1546-1547

Portogruaro, chiesa di Sant'Andrea, pitture dell'organo: *Consegna della Legge a Mosè sul monte Sinai, Sacrificio di Elia*, nelle ante interne; *Pentecoste*, all'esterno; *Storie di s. Andrea*, sul poggolo e decorazioni ai lati.

1546

► **San Vito al Tagliamento, duomo, pala per la cappella di s. Nicolò.**

1547-1549

San Martino al Tagliamento, parrocchiale, pala con *s. Martino e altri santi e gonfalone*.

1548

Oderzo, parrocchiale, pitture delle ante e della cantoria dell'organo.

1549-1550

Valvasone, chiesa del Corpo di Cristo, compimento delle portelle dell'organo lasciate incompiute dal Pordenone.

1551

Valvasone, chiesa del Corpo di Cristo, cinque quadri del poggolo dell'organo e pala d'altare con il *Presepio*.

1551-1555

Udine, chiesa di Santa Lucia, concorso per l'esecuzione della pala di *s. Lucia* insieme a Bernardino Blaceo, Francesco Floreani e Giovanni Battista Grassi. Si aggiudica la commessa Blaceo.

PERIODO 4

Il venennio di indiscussa supremazia

1552

Salvarolo, confraternita di Santa Maria, *gonfalone* per la festa dell'ascensione del 1553.

1553

Il Consiglio del Comune di Udine delibera di attendere il ritorno del pittore Giovanni

da Udine per conferire con lui circa il disegno delle portelle dell'organo nuovo del duomo cittadino che si dovevano dipingere da Pomponio Amalteo.

1553
Prodolone, confraternita di San Gottardo, *gonfalone*.

1553-1555
Udine, duomo, portelle del nuovo organo. Firmata e datata la *Cacciata dei mercanti dal tempio*.

1555
Pordenone, chiesa della Santissima Trinità, decorazione della cappella della *Trasfigurazione*.

Chions, scuola dei Santi Ermacora e Fortunato, *gonfalone*.

1556
Valvasone, chiesa del Corpo di Cristo, pala della Croce e *Crocifisso*.

Udine, confraternita di Santa Maria della Misericordia, *gonfalone*.

Motta di Livenza, duomo, pala con la *Madonna col bambino e i ss. Domenico, Francesco d'Assisi e angeli musicanti* (firmata e datata).

1558
Udine, ospedale di Santa Maria della Misericordia, *gonfalone*.

Maniago, duomo, pala con s. *Giovanni Battista* (firmata e datata).

1559-1566
► **San Vito al Tagliamento, duomo, portelle dell'organo. La data 1566 compare sulla Lavanda dei piedi.**

1560
► **San Vito al Tagliamento, duomo, pala con la Deposizione.**

1561
Pordenone, duomo, cappella Mantica, pala con s. *Maria fuggente in Egitto*.

1562
Casarsa, parrocchiale, pala con la *Deposizione*.

Elezione a podestà di San Vito al Tagliamento.

Castions di Zoppola, *gonfalone*.

Savorgnano, chiesa di San Giacomo, pala.

1563
Udine, castello, insieme a Sebastiano Secante dipinge la scena, raffigurante *Napoli*, per una commedia da recitarsi nella sala grande.

Motta di Livenza, chiesa delle Grazie, pala dell'altar maggiore.

1564
Francenigo, parrocchiale, pala con s. *Tiziano* (firmata e datata).

Treviso, battistero della cattedrale, pala con il *Redentore, la Vergine e s. Giovanni Battista in gloria e i ss. Giacomo, Antonio da Padova, Bernardino e Antonio abate* (firmata e datata; già nel Convento delle Grazie di Motta di Livenza).

1565
Pordenone, duomo, pala con la *Fuga in Egitto* (firmata e datata).

San Martino al Tagliamento, parrocchiale, pala e *gonfalone*.

Motta di Livenza, chiesa delle Grazie, pala dell'altar maggiore con l'*Adorazione dei frati*, ornamento del *Crocifisso* e due «antepetiti» degli altari della cappelletta di s. Lorenzo.

1566
San Vito al Tagliamento, *gonfalone* raffigurante s. *Giorgio*.

1568
Campomolino, parrocchiale, pala con s. *Giovanni Battista* (firmata e datata).

Castello, salone centrale, affresco, datato e firmato, raffigurante il *Combattimento navale e terrestre fra Turchi e Veneziani*.

Paga la metà della dote della figlia Amaltea, moglie di Mario Agapicio di Pordenone, promettendo di saldare il resto entro quattro anni, analogamente a quanto aveva fatto per l'altra figlia Virginia, andata sposa a Sebastiano Secante pittore di Udine.

1569
► **San Daniele del Friuli, duomo, portelle dell'organo (datate e firmate).**

Osoppo, parrocchiale, pala con la *Madonna col bambino, angeli in gloria e i ss. Pietro e Rocco*.

Aquileia, basilica patriarcale, pala dell'altar maggiore raffigurante l'*Assunzione della Vergine* e ai lati *Profeti e Sibille*.

Coriol di Osoppo, chiesa di Santa Maria, pala.

1570
Assegnazione della dote alla figlia Quintilia, moglie del pittore Giuseppe Moretto di Portogruaro

San Vito al Tagliamento, chiesa di San Lorenzo, *Santa* ad affresco attribuibile all'Amalteo.

PERIODO 5
L'ultima fase di attività

1571
Pravisdolini, parrocchiale, pala dell'altar maggiore, datata e firmata, con *Cristo risorto tra i ss. Filippo e Giacomo*.

Assegnazione di parte di dote alla figlia Filomena, moglie di Antonio Florio di Corodovado.

1572
Pagamento della dote della figlia Elisabetta, moglie di Girolamo Cesarino.

Maniago, chiesa di San Mauro, affreschi dell'abside.

Maniagolibero, chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia, affreschi.

1573
Affreschi dell'abside della chiesa della Croce di Casarsa.

1574
Udine, palazzo comunale, pala con il *Redentore in gloria, i ss. Giorgio, Marco, Lorenzo, il luogotenente Girolamo Moconigo e tre deputati della città* (firmata e datata).

Udine, duomo, pala con l'*Ultima cena* (firmata e datata).

1575
Crespano del Grappa, pala con l'*Adorazione dei magi* (firmata e datata; collezione privata).

1576
Udine, Monte di pietà, pala con la *Deposizione* (firmata e datata).

1577
► **San Vito al Tagliamento, duomo, come ex voto dona la pala con la Deposizione.**

Casarsa, parrocchiale di San Giovanni, pala con la *Decollazione di s. Giovanni* (firmata e datata).

1577
San Vito al Tagliamento, confraternita di San Nicolò, *gonfalone*.

1578
Testamento di Nicolosa, terza moglie di Pomponio Amalteo.

1579
Udine, chiesa di San Pietro, pala con s. *Pietro martire* (firmata e datata).

1580
San Vito al Tagliamento, duomo, pala per l'altare maggiore (firmata e datata).

San Vito al Tagliamento, oratorio di casa Amalteo, pala con la *Visitazione* (firmata e datata; dispersa).

1581
Motta di Livenza, parrocchiale, *gonfalone*.

1782
Venzone, palazzo comunale, affreschi (datati e firmati) e pala (firmata e datata) come *ex voto* per la sua caduta dall'impalcatura, raffigurante la *Madonna e s. Michele* (perduta).

Bellunello (Andrea di Bertolotto)

.....
Campitello (BL) 1430 ca.-San Vito al Tagliamento (PN) 1494
Pittore

1455
Documentato a San Vito al Tagliamento.

1461
Documentato a Udine.

1470
Documentato a Pordenone.

1462
Membro della «compagnia dei pittori» di San Vito al Tagliamento.

1463
Bagnara (Cordovado), parrocchiale, *Madonna col bambino tra due angeli*.

Vallenoncello (Pordenone), oratorio del SS. Corpo, affreschi dell'abside con *Padre Eterno, Evangelisti e Dottori della Chiesa*.

Portogruaro, chiesa di Sant'Andrea, pala per l'altare della *Concezione*, giuspatronato Torriani.

1783
Portogruaro, duomo, pala con la *Madonna col bambino e Antonio abate* (firmata e datata).

1587
Testamento di Pomponio Amalteo.

1588
San Vito al Tagliamento, duomo, inizia la pala del *Rosario* completata dal genero Giuseppe Moretto.

Il 9 marzo viene pubblicato il testameto di Pomponio Amalteo defunto.

1464-1481
San Vito al Tagliamento, duomo, portelle dell'organo (perdute).

1468
Flumignano, parrocchiale, ancona.

Pordenone, duomo, pala dell'altar maggiore dedicata all'umanista vicentino Giovanni Stefano Emiliani. Reca il seguente testo: «Andreas Zeusis nostraeque aetatis Apelles/Hoc Bellunellus nobile pinxit opus».

1470
Udine, duomo, armadio e portelle dell'organo (perdute).

► **San Vito al Tagliamento, palazzo Altan Fancello, affreschi della facciata.**

1476
Udine, sala del consiglio (su incarico del luogotenente veneziano Giacomo Morosini), *Crocifissione* (dal 1909 al Museo Civico di Udine).

1477
Oderzo, chiesa abbaziale, polittico in otto scomparti (proveniente da palazzo Zoccolletti).

1479-1485
Spilimbergo, duomo, ancona e organo.

Spilimbergo, castello, facciata interna.

Attivo a Treviso.

1480
Forni di Sopra, chiesetta di San Floriano, polittico in otto scomparti.

► **Prodolone, chiesa di Santa Maria delle Grazie, Madonna della Misericordia, affresco danneggiato e ridipinto forse da Pietro da San Vito nel 1507.**

1481
San Vito al Tagliamento, chiesa di San Lorenzo, s. *Vincenzo Ferrer*, affresco.

Carlo da Carona

.....
attivo in Friuli 1509-1545
Scultore

1509-1545
Attivo in Friuli.

San Daniele, chiesa del castello, altare.

Illegio, pieve di San Floriano, altare.

Lavariano, parrocchiale, altare.

Rive d'Arcano, chiesa di San Martino, altare.

1483
Pordenone, duomo, *Morte e Assunzione della Vergine* (sul sepolcro di Salome Raunach, moglie del capitano cesareo Federico Dürer) con versi dell'umanista vicentino Giovanni Stefano Emiliani.

Aquileia, basilica, due ancone non portate a termine.

Gleris, chiesa di Santo Stefano, s. *Gottardo*, affresco.

1488
► **San Vito al Tagliamento, duomo, Madonna col bambino tra i ss. Pietro e Paolo (proveniente da Mansué di Oderzo).**

1490
San Vito al Tagliamento, duomo, capitello della Madonna, affresco (perduto).

Savorgnano, chiesa di San Giacomo, tritico con i ss. *Rocco, Biagio e Sebastiano* e una *Madonna in trono col bambino e la figlia del committente*, affreschi.

Invillino, chiesa di San Maria del Sasso, altare.

Fiumicello, chiesa di San Lorenzo, altare.

Udine, palazzo Mantica, *Madonna col bambino*.

1512
► **Barbeano, chiesa di S. Antonio abate, portale con Padre eterno, i ss. Antonio abate e Maria Maddalena.**

Gianfrancesco da Tolmezzo (Gianfrancesco del Zotto)

Tolmezzo (UD), 1450 ca.-1511

Pittore

PERIODO 1.

A. PLASTICISMO E LINEARISMO:

mantegnismo filtrato attraverso Bartolomeo Vivarini, Andrea da Murano e la scultura nordica (Michele Pacher e Leonardo Thanner).

B. GOTICO INTERNAZIONALE:

sull'esempio veneziano di Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna.

Allievo di Domenico da Tolmezzo

ante 1489 (1481?)

► **Barbeano, chiesa di Sant'Antonio, affreschi.**

1482

Vivaro, parrocchiale, *La Vergine con Cristo morto e i ss. Antonio, Girolamo, Cristoforo*, lacerti di affreschi della facciata.

ante 1484

Imponzo, chiesa di San Floriano, affreschi (perduti).

1482

Comelico, chiesa di San Nicolò, affreschi.

1485

Palse, chiesa di San Martino, affresco sulla porta maggiore (oggi due frammenti nella canonica).

Prata di Pordenone, chiesa dei SS. Simone e Giuda, affreschi.

Venezia, Gallerie dell'Accademia, *Madonna col bambino*, tavola.

1492

Forni di Sotto, chiesa di San Lorenzo, affreschi.

1493

Socchieve, chiesa di San Martino, affreschi.



PERIODO 2.

LINEARISMO E SECCHIEZZE

ripresa di incisioni nordiche (passaggio di Albrecht Dürer - allievo di Martin Schongauer - a Venezia nel 1494).

1496

► **Provesano, parrocchiale, affreschi.**

Castel d'Aviano, parrocchiale di San Giorgio, affreschi.

Terzo periodo

COLORISMO VENEZIANO E MORBIDEZZA, SVOLTA IN SENSO MODERNO:

influenza da parte della nuova generazione locale: Giovanni Martini e Pellegrino da San Daniele, a loro volta ispirati dalle novità del mondo veneziano (Antonello da Messina e Giovanni Bellini) e dalla presenza in Friuli di opere di Carpaccio e Cima da Conegliano.

1495-8

Venezia, Gallerie dell'Accademia, *Madonna col bambino e angeli musicanti*.

Socchieve, chiesa di San Martino, *s. Martino, s. Sebastiano, s. Rocco, la Madonna col bambino tra i ss. Michele arcangelo e Lorenzo*, pala d'altare.

Invellino, chiesa della Madonna del sasso, *Madonna col bambino* (perduta).

1499

Prata di Pordenone, capitello, *Madonna col bambino*.

Cordenòns, parrocchiale, due cappelle, affreschi insieme a Pietro da Vicenza (perduti).

Pordenone, duomo, *Padre eterno e devoti* (oggi Pordenone, Museo Civico).

Castel d'Aviano, chiesa di Santa Giuliana, *Madonna col bambino e s. Leonardo* (oggi Pordenone, Museo Civico).

1500-1504 ca.

Forni di Sopra, chiesa di San Floriano, affreschi (con collaboratori).

Viaggi di aggiornamento a Venezia, Portofino, Udine.

1505

Pesariis, chiesa di San Giacomo, affreschi (perduti).

Due pale per Ser Daniele di Fontebono (perdute).

1510

Gemona, pala d'altare per la fraternità di San Leonardo (perduta).

Giovanni Martini (Giovanni Battista di Martino Mioni da Tolmezzo)

Udine, 1470 ca.-1535

Intagliatore e pittore

Figlio dello scultore Martino e nipote di Domenico da Tolmezzo.

Apprendistato pittorico a Venezia presso Alvise Vivarini.

1500

Museo di Bayonne (deposito del Louvre), tavola (firmata «discepolo di Alvise Vivarini»).

Aquileia, basilica, *Compianto* (attribuito).

1501

Udine, duomo, *Gloria di s. Marco*.

1503

Spilimbergo, duomo, *Presentazione di Gesù al tempio*.

1505

Udine, chiesa di San Cristoforo, ancona.

Allievi ed epigoni: Pietro Fuluto e Pietro da Vicenza.

«Sono codesti i momenti nodali dell'avventura figurativa del Tolmezzino che domina, con la prepotenza del suo ingegno, lo scacchiere artistico friulano del Quattrocento. La sua rielaborazione del mantegnismo non è intellettualistica o programmatica, ma istintiva, spontanea, naturale; così come la svolta della maturità, in direzione belliniana, avviene senza scosse e senza fratture. C'è il trauma di Provesano, una parentesi estemporanea, disorganica e regressiva» (Aldo Rizzi, *Profilo di storia dell'arte in Friuli. 2. Il Quattrocento e il Cinquecento*, Del Bianco Editore, Colloredo Montalbano, 1979, p. 85).

1506

Mariano, chiesa di San Gottardo, trittico.

1507

Pala di s. Orsola (oggi smembrata tra Milano, Pinacoteca di Brera; Udine, Civici Musei).

1508

Clauzetto, chiesa di San Martino, polittico.

1510

Variano, parrocchiale, polittico.

Gruagno, chiesa di Santa Margherita, statua di s. Elena (mai eseguito?).

1512

Barazzetto, parrocchiale, trittico (mai eseguito?).

1512
Lauzzacco, parrocchiale, due statue.

1515 ca.
► **Prodolone, chiesa della Madonna delle Grazie, polittico (attribuito).**

Remanzacco, parrocchiale, altare.

1515
Portogruaro, duomo, *Presentazione di Gesù al tempio.*

1517
Udine, chiesa delle Grazie, cappella dei SS. Gervasio e Protasio, ancona.

1518
Arcano, parrocchiale, polittico.

Mereto di Tomba, chiesa di San Marco, polittico.

1520
Faedis, chiesa di San Pietro, ancona.

1521
Barazzetto, parrocchiale, polittico (mai eseguito?).

Brazzano, chiesa di San Giorgio, trittico con una statua e due figure dipinte.

Santa Maria la Longa, parrocchiale, trittico.

1523
Fiomicello, parrocchiale, polittico.

San Michele di Rivolto, parrocchiale, polittico.

Coseano, parrocchiale, polittico.

1523-1526
Mortegliano, parrocchiale, ancona (il suo capolavoro).

1523-1527
Palmada, chiesa di Santa Croce, polittico (mai eseguito?).

1525
Flaibano, parrocchiale, crocifisso.

Jassico, chiesa di Santa Maria, due angeli.

1525-1529
Cividale, Santa Maria dei Battuti, struttura lignea per un polittico dipinto da Pellegrino da San Daniele.

1525-1527
Pozzo di Codroipo, chiesa di San Rocco, trittico.

1526
Cuccana, chiesa di San Marco, anconetta.

1530-1532
Caminetto di Buttrio, chiesa di San Bartolomeo, trittico.

1530
Rivalpo, chiesa di San Martino, trittico con una statua e due figure dipinte.

1531
Galleriano, chiesa di San Martino, polittico (mai eseguito?).

Pozzecco, parrocchiale, polittico.

Paularo, parrocchiale, statua di San Vito (mai eseguito?).

1532
Orsaria, chiesa di San Uldarico, polittico.

Per Francesco de Freschi, statua di s. Giacomo.

Coderno, chiesa di San Giuliana, trittico (mai eseguito?).

1533
Mereto di Tomba, parrocchiale, polittico.

Campoformido, parrocchiale, polittico (mai eseguito?).

1534
Buttrio, chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, trittico (mai eseguito?).

1534-1537
Zuglio, chiesa di Santa Maria in Monte, trittico.

Dierico (Paularo), chiesa di Santa Maria, ancona.

Fagagna, ancona.

1535
San Giorgio al Tagliamento, parrocchiale.

Prodolone, chiesa di Santa Maria dei Battuti, due candelieri.

Giovanni Antonio Pilacorte

Carona (Lugano, Svizzera) 1455 ca.-Pordenone 1531 ca.
Scultore

Nasce da Tommaso da Carona.

Probabile soggiorno a Venezia dove apprende il vigoroso naturalismo classicheggiante di Pietro Lombardo.

1484
Abita a Travesio.

Travesio, Sequals, Beano: fonti battesimali.

1486
Abita a Spilimbergo.

1492
Spilimbergo, duomo, fonte battesimale.

1493
► **San Vito al Tagliamento, chiesa di Santa Maria dei Battuti, portale.**

1497
San Giorgio della Richinvelda, chiesa di San Nicolò, trittico.

Zugliano, parrocchiale, polittico (mai eseguito?).

Pozzuolo, parrocchiale, *Deposizione.*

Torre di Pordenone, paliotto.

Mediocri suoi continuatori sono il figlio Giacomo e il nipote Sebastiano. Per quattro anni avrà come allievo Giovanni da Udine.

La maggior parte delle opere qui sopra elencate è oggi dispersa.

1498
Spilimbergo, duomo, cappella del Carmine (o del Rosario).

1501
Pordenone, duomo, progetto per la facciata (Biblioteca Civica di Udine).

1511
Pordenone, duomo, portale.

1520
Villanova di Pordenone, parrocchiale, altare.

1528
Vito d'Asio, chiesa di San Martino, altare.

Sposa la figlia di Donato Casella, suo collaboratore.

Pellegrino da San Daniele (Martino da Udine)

Udine 1467 ca.-1547

Pittore

1484-1486

A bottega da Antonio da Firenze.

1486/1488

A bottega da Domenico da Tolmezzo.

1491

Villanova, chiesa di Santa Maria, affreschi del coro (perduti).

1493

Gemona, pieve, affreschi (perduti).

1495

Osoppo, parrocchiale, *Madonna con il bambino e i ss. Pietro, Colomba, Giovanni Battista, Ermacora, Maddalena, Giacomo, Stefano, Sebastiano e cinque angeli musicanti*, pala.

Il miniaturista Giovanni de Cramariis sposa sua sorella.

1495

Gemona, parrocchiale, *Madonna con il bambino tra i ss. Giuseppe e Elisabetta*, pala (oggi palazzo Elti).

1496 ca.

Si trasferisce a San Daniele dove sposa Elena Portunerio o Portonieri.

1497-1478

► **San Daniele, chiesa di Sant'Antonio abate, affreschi.**

1498-1499

Presunto viaggio a Roma interrotto a Ferrara.

1501

Udine, duomo, *s. Giuseppe con il Bambino e un giovane pellegrino adorante*, predella: *Adorazione dei pastori, Fuga in Egitto*, tela.

1501

Cividale, chiesa di Santa Maria in Valle, trittico con i ss. *Giovanni Battista, Benedetto, Giovanni Evangelista* (oggi Cividale, Museo Archeologico).

1503

Aquileia, basilica, *ss. Ermacora e Fortunato, Pietro e Paolo, Giorgio e Girolamo*, cimasa: *Cristo risorto e due profeti*, predella: *s. Pietro invia s. Marco ad Aquileia, predica di s. Ermacora, s. Pietro consacra vescovo s. Ermacora*, polittico dell'altar maggiore.

1504-1513

A Ferrara.

1508

Ferrara, scene per gli spettacoli del carnevale (uno dei primi esempi di scenografia prospettica) (perdute).

1513

San Daniele, chiesa di Sant'Antonio abate, affreschi.

1515

► **San Daniele, chiesa di Sant'Antonio abate, affreschi.**

1519

Udine, duomo, *Annunciazione dei Calzolari*, pala olio su tela (oggi Musei Civici).

1519-1520

► **San Daniele, chiesa di Sant'Antonio abate, affreschi.**

1519-1521

Udine, duomo, portelle dell'organo con *s. Pietro consegna il pastorale a s. Ermacora, I quattro padri della Chiesa* (oggi Musei Civici).

San Daniele, santuario di Madonna di Strada, *Madonna col bambino*, lacerto di affresco.

Udine, Museo diocesano d'arte sacra, *Madonna in trono col bambino tra i ss. Rocco e Sebastiano*, tavola.

1522

► **San Daniele, chiesa di Sant'Antonio abate, affreschi.**

1525

L'allievo Sebastiano Florigerio sposa sua figlia Aurelia.

1525/1528

Cividale, confraternita dei Battuti, *Madonna in trono e santi*, pala (Sebastiano

Florigerio è autore del *s. Michele Arcangelo* e del *s. Sebastiano*; oggi Cividale, Museo Archeologico).

1534

Viaggi ad Assisi e forse a Roma.

1540

Trasferimento a Udine.

Dipinge gonfaloni.

Sono suoi allievi Luca Monverde, Marcello Fogolino, Sebastiano Florigerio e Giovanni Antonio Pordenone.

Pietro da San Vito (Giovanni Pietro Albanese)

San Vito al Tagliamento (PN) 1470 ca.-1545

Pittore

Allievo del Bellunello.

1505

Carpaccio, parrocchiale, pala.

1513

► **Provesano, parrocchiale, affreschi.**

1515

Arzenutto, parrocchiale, affreschi.

Attribuzioni:

Bagnara, Barbeano, Cividale, Dignano, Cormòns, Maniago, Orcenigo, Panigai, Passariano, Sclavons, Tauriano, Vacile, Versutta, Valvasone; collaboratore di Gianfrancesco da Tolmezzo a Forni di Sotto e di Sopra.

San Vito al Tagliamento

ASCOLTO 1 Castello, esterni Brano strumentale profano (intra)

ALESSANDRO OROLOGIO (Aurava [Pordenone], 1553 ca.-?, 1633)

Intrada dalla raccolta *Intradae* (Helmstaedt, 1597)

Esecutori Royal Danish Brass

CD Da capo, 1992, *Royal Music from the Courts of the Kings Frederik II and Christian IV*

ASCOLTO 2 Castello, interni Brano strumentale profano (danza)

GIORGIO MAINERIO (Parma, 1535-Aquileia, 1582)

Ballo furlano da *Il primo libro de' balli accomodati per cantar et sonar d'ogni sorte de instrumenti, di Giorgio Mainerio Parmeggiano, Maestro di Capella della S. Chiesa d'Aquilegia* (Venezia, Gardano, 1578)

Esecutori Accademia del Ricercare, direttore Pietro Busca

CD Stradivarius, 2003, *Danze a stampa del Rinascimento europeo*

ASCOLTO 3 Castello, interni Brano vocale profano (madrigale)

GIROLAMO DALLA CASA (? , 1550 ca.-?, 1601)

Hor che di bionde spiche, madrigale a 5 voci da *Il Secondo Libro de' Madrigali a 5 voci con i Passaggi novamente composti & dati in luce* (Venezia, 1590)

Esecutori Il Terzo Suono, direttore Gian Paolo Fagotto

CD Arts Music, 2001

Hor che di bionde spiche l'estate si corona Quanto mirar desio
e le fan compagnia Flora e Pomona, spiagge e campagne apriche,
o pur teco foss'io specchi, onde et ombre
ove si scopre al cielo a' miei pensieri amiche.
la terra adorna di frondoso velo.

ASCOLTO 4 Oratorio di Santa Maria dei Battuti Brano vocale sacro (lauda), esecuzione solo strumentale

PIETRO CAPRETTO (Pordenone, 1427-1504)

Ave Maria, regina incoronata, lauda

Esecutori Dramsam, insieme vocale e strumentale, direttore Giuseppe Paolo Cecere

Centro Giuliano di Musica Antica

CD Taukay, 2000.

ASCOLTO 5 Antico Teatro Sociale "Gian Giacomo Arrigoni" Brano strumentale profano (sonata)

GIOVANNI GIACOMO ARRIGONI (San Vito al Tagliamento, 1597-1675)

Sonata a 6 n. 1 per strumenti ad arco e basso continuo da *Concerti di camera a 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9* [con inserzione di *Sonate*] (Venezia, Bartolomeo Magni, 1635)

Esecutori I Sonatori de la Gioiosa Marca, direttore Giuseppe Paolo Cecere

CD Divox Antiqua, 2000, *Music for Strings in the Republic of Venice (1630-1660)*

ASCOLTO 6 Antico Teatro Sociale "Gian Giacomo Arrigoni" Brano vocale sacro (cantata)

GIOVANNI DOMENICO FERRANDINI (Venezia, 1709-Monaco di Baviera, 1791)

Da *Il pianto di Maria. Cantata sacra da cantarsi dinanti al Santo Sepolcro* (1739)

Recitativo accompagnato: Ah, me infelice!

Aria: Se d'un Dio fui fatta Madre

Soprano Bernarda Fink

Esecutori Il Giardino Armonico, direttore Giovanni Antonini

CD Decca, 2009, *Il pianto di Maria, The Virgin's Lament*

Recitativo accompagnato

Ah, me infelice! Ahi lassa, il mio figlio
divino da un discepol tradito, da un altro
ancor negato, dai più fidi fuggito, da
tribunali ingiusti come reo condannato,
da flagelli percosso, trafitto dalle spine,
lacerato da chiodi, crocifisso fra ladri,
di fiele abbeverato, dal mondo vilipeso,
dal cielo abbandonato, e ancor non basta

se da barbare squadre il suo bel nome fra
bestemmie ancor non deggio udire.

Aria

Se d'un Dio fui fatta Madre
per vedere un Dio morire,
mi perdona Eterno Padre,
la tua grazia è un gran martire.

ASCOLTO 7 Antico Teatro Sociale "Gian Giacomo Arrigoni" Brano vocale profano (cantata)

GIOVANNI DOMENICO FERRANDINI

Aria Se mi dirai cor mio dalla *Cantata drammatica n.1* per soprano, archi e basso continuo (1750 ca.)

Soprano Olivia Vermeulen

Esecutori Harmonie Universelle, direttore Florian Deuter

CD Accent, 2012, *Giovanni Domenico Ferrandini: Cantate drammatiche*

Aria

Se mi dirai «Cor mio!»
risponderò «Crudel,
tiranna ingrata!».
E ti dirò «Son io, son io
a cui fosti infedel,
vanne spietata!».

 **ASCOLTO 8** Antico Teatro Sociale "Gian Giacomo Arrigoni"
Brano vocale profano (aria d'opera)

GIOACHINO ROSSINI (Pesaro, 1792-Passy [Parigi], 1868)

Aria *Una voce poco fa* da *Il barbiere di Siviglia* (1816), opera buffa in due atti su libretto di Cesare Sterbini tratto dall'omonima commedia di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais.

Mezzosoprano Cecilia Bartoli
Esecutori La Scintilla, direttore Adam Fischer
CD Decca, 2010, *Sospiri*

Aria (atto I, scena 2)	<i>Alla fin s'accheterà</i>	<i>Mi lascio reggere,</i>
<i>Una voce poco fa</i>	<i>e contenta io resterò.</i>	<i>Mi fo guidar.</i>
<i>qui nel cor mi risuonò;</i>	<i>Sì, Lindoro mio sarà;</i>	<i>Ma se mi toccano</i>
<i>il mio cor ferito è già,</i>	<i>Lo giurai, la vincerò.</i>	<i>Dov'è il mio debole</i>
<i>e Lindor fu ch'il piagò.</i>	<i>Io sono docile,</i>	<i>Sarò una vipera</i>
<i>Sì, Lindoro mio sarà;</i>	<i>Son rispettosa,</i>	<i>E cento trappole</i>
<i>lo giurai, la vincerò.</i>	<i>Sono obbediente,</i>	<i>Prima di cedere</i>
<i>Il tutor ricuserà,</i>	<i>Dolce, amorosa;</i>	<i>Farò giocare.</i>
<i>io l'ingegno aguzzerò.</i>		

Prodolone

 **ASCOLTO 9** Chiesa di Santa Maria delle Grazie
Brano vocale profano (danza), esecuzione solo strumentale

GIORGIO MAINERIO
Schiarazula Marazula

Esecutori Musica Antiqua, direttore Christian Mendoz
CD cantus, 1999, *Danzas Italianas del Renacimiento*

Provesano

 **ASCOLTO 10** Chiesa di San Leonardo
Brano vocale sacro (mottetto)

GIOVANNI BASSANO (? , 1558-Venezia?, 1617)

Deus, qui beatum Marcum, mottetto per voci e strumenti

Esecutori Gentlemen of the Chappell, direttore Carl Jackson
CD Asv, 1990

Messa della III domenica dopo Pasqua
Deus, qui beátum Marcum Evangelistam tuum, evangélicae praedicationis grátia sublimásti: tribue, quaésumus, eius nos semper et eruditíone proficere, et oratíone deféndi. Alleluja.

O Dio, che con la grazia della predicazione evangelica sublimasti il tuo beato Marco Evangelista: concedici, Te ne preghiamo, di beneficiare della sua dottrina e di essere difesi dalla sua preghiera. Alleluja

Barbeano

 **ASCOLTO 11** Chiesa di Sant'Antonio abate
Brano vocale profano (chanson), esecuzione solo strumentale

DOMENICO BIANCHINI detto «il Rossetto» (Udine, 1510 ca.-Venezia, 1576)
Tant que vivrai, versione strumentale per liuto solo del brano vocale di Claudin de Sermisy (1490 ca.-1562)

Liuto Fabio Accurso (con l'Ensemble Dumbilis e Puemas)
CD Prima Nota, 2004

 **ASCOLTO 12** Chiesa di Sant'Antonio abate
Brano strumentale profano

GIOVANNI BASSANO

Ricercata 6 per cornetto solo dalla raccolta *Ricercate, Passaggi et Cadentie* op. 1 (Venezia, 1585)

Cornetto Michael Collver
CD Fauve Sounds, 2010, *Ricercacae del cornetto solo*

San Daniele del Friuli

 **ASCOLTO 13** Chiesa di Sant'Antonio abate
Brano vocale sacro (mottetto)

ALESSANDRO OROLOGIO

Miserere, mottetto a 5 voci (1611)

Esecutori Capella Hafniensis
CD Kontrapunkt, 1992

Salmo 57, 2-4

2. Miserere mei Deus miserere mei quoniam in te confidit anima mea et in umbra alarum tuarum sperabo donec transeat iniquitas.

3. Clamabo ad Deum altissimum Deum qui benefecit mihi.

4. Misit de caelo et liberavit me dedit in obprobrium conculcantes me.

2. Abbi pietà di me, o Dio, poiché in te confida l'anima mia e all'ombra delle tue ali attenderò finché l'iniquità non sia passata.

3. Chiamerò Dio, l'altissimo Dio, che mi ha beneficato.

4. Dal cielo ha mandato a liberarmi, svergognando coloro che mi conculcavano.

Presenze artistiche forestiere a Venezia, Padova e in Friuli tra Trecento e Quattrocento

A VENEZIA

1408-1414 ca.

Gentile da Fabriano

1410-1414

Michelino da Besozzo

1415-1422 ca.

Pisanello

1424

Lorenzo Ghiberti

1425 ca.

Masolino da Panicale

1427-1431

Paolo Uccello

1433

(tra Venezia e Padova)

Michelozzo

1442

Andrea del Castagno

Periodici ritorni dalla Toscana

Domenico Veneziano

1475

Antonello da Messina

1494

Pietro Perugino

1494-1495/1505-1507

Albrecht Dürer

1500

Leonardo da Vinci

A PADOVA

1302-1306/1317

Giotto

1369-1384 (attivo tra Ve-

rona e Padova)

Altichiero

1375-1378

Giusto de Menabuoi

1434-1437

Filippo Lippi

1441 ca.-1460

Mantegna

1443-1453

Donatello

1445

Paolo Uccello

A UDINE

1348 ca.

Vitale da Bologna

OPERE DI ARTISTI VENETI IN FRIULI

1491

• Vittore Carpaccio, *Cristo con gli strumenti della passione* (Udine, chiesa di San Pietro martire; oggi Civici Musei)

• Cima da Conegliano, *Madonna con il bambino* (Gemona, chiesa della Madonna delle Grazie; oggi Udine, Museo diocesano d'arte sacra)

1504

• Cima da Conegliano, *Incredulità di s. Tommaso* (Portogruaro, scuola di San Tommaso o dei Battuti; oggi Londra, National Gallery)

• Cima da Conegliano, tavola (Udine, chiesa della Vigna; perduta)

1567

• Paolo Veronese, *Battesimo di Cristo* (Latisana, parrocchiale)

1584

• Paolo Veronese, due anconette con *La Madonna col bambino e s. Rocco* (Cividale, chiesa di San Giovanni in Xenodochio; oggi Museo Archeologico)

L'Associazione Culturale In viaggio con le Muse ringrazia

FERRARA MUSICA

Collaborazioni istituzionali



Sponsor tecnico



Si ringrazia



*A Trieste
in collaborazione con*



**CIRCOLO UNIONE
FERRARA**

*A Ferrara
in collaborazione con*

Soci benemeriti

*Maria Luisa Vaccari
Franco e Fiora Volpi*

Soci sostenitori

*Lia Candriella
Adele Cosenza
Maria Luisa Steppani Dührkopp
Pierantonio Taccheo*



Associazione Culturale In viaggio con le Muse
via Enrico Fonda 29, 34149 Trieste
t. +39 349 4695027
belcomposto@gmail.com
www.belcomposto.net